

“Carlos Castaneda e Dinamica mentale base: l'Arte di **Morire Vivi**”

Una volta feci più di 300 km per chiedere alla persona che me ne aveva parlato come potessi continuare a vivere normalmente ora che sapevo dell'esistenza di un'altra realtà, quella di Castaneda. La stessa sensazione che si potrebbe avere dopo aver frequentato un corso di Dinamica Mentale Base del Dott. Marcello Bonazzola.

Avevo letto giusto qualche libro di Carlos Castaneda, questo giovane studente peruviano di antropologia che circa 50 anni fa incontrò, quasi per caso, uno stregone indio, Don Juan Matus, del quale divenne l'apprendista per 13 anni.

Don Juan Matus, che da ora chiameremo Don Juan, apparteneva a una dinastia di sciamani che durava da 27 generazioni. Essere uno sciamano non significa essere un abile stregone, e nemmeno lavorare per incantare la gente o essere posseduto dai demoni: vuol dire invece raggiungere un livello di consapevolezza che rende possibili cose ritenute inconcepibili. Gli sciamani lottano per raggiungere un obiettivo che non ha nulla a che spartire con le vicende degli uomini normali. L'aspirazione che li anima è quella di raggiungere l'infinito e di esserne consapevoli. Grazie alla DISCIPLINA e alla RISOLUTEZZA che avevano, erano in grado di mantenere la loro consapevolezza e il loro scopo anche dopo la morte.

Per uno sciamano la **morte** è un FATTORE UNIFICANTE. Invece di disintegrare l'organismo, come accade normalmente, la morte lo unifica. Non c'è alcun cadavere, nessuna decomposizione. I loro corpi nella loro interezza si trasformano in energia, un'energia dotata di consapevolezza, e si crede che questa consapevolezza duri quanto la Terra stessa. La Terra è la loro matrice. Finché essa prevale, la loro consapevolezza continua.

Cioè, capito? Questi morivano ma non morivano, partivano portandosi dietro anche il corpo! Mi si era aperto un mondo e subentrò questa nuova sfida di poter risvegliare anche in me quel GUERRIERO SENZA MACCHIA, pulito, in grado di “ingannare” la morte e sfuggire al suo tocco. Non volevo più morire come tutti gli altri, e neanche vivere come tutti gli altri.

Cosa avevano toccato i racconti di Castaneda per coinvolgermi e sconvolgermi così? Direi la FAMILIARITA'. Nonostante le diverse culture, sentivo un linguaggio comune, un sentire comune, degli strumenti che potevo utilizzare anch'io per cambiare livello di consapevolezza ed entrare nell'infinito. Questo non vi ricorda un po' Dinamica? Lo sconvolgimento del corso base, la condivisione di un linguaggio, di un metodo comune, usare le nostre onde cerebrali per apprendere e comprendere ciò che più conta per noi...

Don Juan cercava un SUCCESORE e lo trovò in Castaneda. Anche Don Juan aveva il suo metodo:

Tutta l'organizzazione del suo insegnamento si basava sull'idea che l'uomo ha 2 TIPI DI CONSAPEVOLEZZA. Li chiamava lato DESTRO e lato SINISTRO e di conseguenza differenziava i propri insegnamenti in lezioni per il lato destro e lezioni per il lato sinistro.

Descriveva **il lato destro, o prima attenzione**, come lo stato normale per tutti noi, ovvero quella consapevolezza che impieghiamo nella vita quotidiana che mira a uno scopo, a un guadagno, poco importa che sia in moneta o per il nostro orgoglio. Mentre **il lato sinistro, o seconda attenzione**, stava per tutto quanto non era normale, il lato misterioso dell'uomo, come interrompere il dialogo interiore o agire impeccabilmente senza aspettarsi nulla in cambio. Agire senza riserve, senza aspettarsi alcun riconoscimento, è l'unico modo per far emergere consapevolmente la seconda attenzione.

Nella prima attenzione la nostra ragione ci persuade che se un'azione non porta ad alcun guadagno, è bene lasciarla perdere. Come quando mediti aspettando l'illuminazione, o scrivi tutti i tuoi sogni per indurre un viaggio astrale... Ovviamente quando ci rendiamo conto che i risultati non arrivano, ci sentiamo scoraggiati e molliamo il tutto. Per questo occorre attivare la volontà e continuare ad agire senza aspettarsi niente. Soltanto la costanza silenziosa della nostra volontà può infrangere le barriere della prima attenzione.

Mentre Don Juan impartiva a Carlos le lezioni per il lato destro, gli presentò un altro stregone, Don Genaro Flores, e il suo apprendistato si concluse con un'azione incomprensibile che Don Juan e Don Genaro gli fecero compiere. Saltare dalla vetta di un monte in un precipizio.

Scrisse Castaneda: "Per molti anni credetti senza il benché minimo dubbio che era stata la mia assoluta fiducia in Don Juan e Don Genaro a farmi sopravvivere. Arrivai a credere che l'aver superato ogni razionale paura di fronte al mio inevitabile annientamento mi aveva salvato. Ora so che non fu così. So che il segreto stava nelle lezioni per il lato sinistro e che impartire quelle lezioni implicò una tremenda disciplina e perseveranza da parte di Don Juan, Don Genaro e i loro altri compagni. Mi ci sono voluti quasi 10 anni per ricordare con esattezza quanto accadde durante le lezioni per il lato sinistro. Ora so quel che mi rese così disponibile a compiere

un'azione di tanta importanza: **gettarmi in un burrone**". (Questo è stato l'ultimo episodio in presenza di Don Juan. Mentre Don Juan lasciava questo mondo col suo gruppo di 15 veggenti trasformandosi in un grumo di luminosità fluttuante, Castaneda e altri due apprendisti si lanciavano nel vuoto dalla cima della stessa montagna).

slide

Nelle sue lezioni per il lato sinistro don Juan mi lasciò intuire chi erano realmente lui e Don Genaro e gli altri loro compagni, e cosa facevano con me. Non mi stavano insegnando stregoneria o incantesimi, ma le 3 parti di **un'antichissima conoscenza tolteca** che essi possedevano: queste tre parti le chiamavano

- a) CONSAPEVOLEZZA DELL'ESSERE (Arte del Sognare)
- b) L'AGGUATO
- c) L'INTENTO

Nel suo primo intervento, quello online, il Dottor Massimo Buratti nominò quelli che sono i 3 INGREDIENTI PER L'ECCELLENZA secondo **Aristotele**.

1. INTENTO ELEVATO
2. SFORZO SINCERO
3. ESECUZIONE INTELLIGENTE

Aristotele diceva: L'eccellenza non si raggiunge mai per caso. È sempre il risultato di questi 3 elementi, rappresenta la saggia scelta tra molte alternative. E infatti è la scelta, non il caso, a determinare la nostra vita. (Roberta Zorovini)

Ora vediamo gli ingredienti per la REALIZZAZIONE DI UN VALIDO IDEALE (ossia come raggiungere il successo), suggeriti da **Marcello Bonazzola**:

- IMPEGNO
- DEDIZIONE
- CONOSCENZA SPECIFICA

Concentriamoci un attimo sulle ultime tre:

Impegno, dedizione, conoscenza specifica: riandate col pensiero al passato e chiedetevi perché non ce l'avete fatta come avreste invece dovuto. Se sarete assolutamente onesti con voi stessi ammetterete che la vera ragione è stata la mancanza di impegno. Impegno significa essere decisi, quali che siano gli ostacoli, a raggiungere la vostra meta. Dedicatevi interamente al raggiungimento di questa meta come chi investe tutto quello che possiede in un unico sforzo... e procede fino in fondo. È questa fiducia che avrete nel mettere in pratica le vostre idee che

costituirà il vostro destino. E avvaletevi dell'esperienza, dell'istruzione, della capacità innata e dell'immaginazione della vostra e di altre menti.

“Ma come fai a sapere tutte queste cose?”, chiese Carlo Spillare a Marcello Bonazzola. “Bè, quando devo fare qualcosa, mi preparo”, rispose.

A me personalmente tutti questi elementi fanno pensare alle caratteristiche dell'ABITANTE ADEGUATO che potrebbe essere una sorta di “cugino” del cosiddetto guerriero-viaggiatore di Castaneda.

Qualità dell'abitante adeguato:

- Consapevolezza
- Disciplina
- Umanità
- Umiltà
- Pazienza

Qualità del guerriero

- Consapevolezza
- Impeccabilità e pulizia (condurre una vita impeccabile vuol dire fare il miglior uso del nostro livello di energia, smettere di fare sempre una questione personale delle cose che ci succedono, assumere la piena responsabilità delle proprie azioni, cercare e percorrere le strade che hanno un cuore. Uno degli aspetti basilari dell'insegnamento di Marcello consiste nel “dare amore puro senza pretendere nulla in cambio”)
- Disciplina
- Pazienza
- Umiltà

Se dovessi fare una sintesi, mi viene in mente una parola per entrambi i ruoli: la VOLONTÀ'. “Volontà” era un altro concetto che Don Juan aveva delineato con gran cura. Dalle sue spiegazioni avevo appreso che la volontà era una forza emanata dalla regione ombelicale attraverso un'apertura invisibile sotto l'ombelico: una apertura che lui aveva chiamato “breccia”. La volontà, pretendeva, era coltivata solo dagli stregoni. Giungeva a loro velata nel mistero e mirava a conferire loro la capacità di compiere azioni straordinarie. Azioni straordinarie che anche noi possiamo compiere attraverso **l'esperienza sintetica** (tecnica appresa al corso di Dinamica Mentale Base), nel momento in cui mettiamo in atto la volontà di cambiare, supportata da intento, perseveranza e il desiderio ardente.

Tornando alle lezioni per il lato destro Don Juan aveva spiegato a Castaneda che la VEGGENZA era la capacità che hanno gli esseri umani di ampliare il proprio campo di percezione fino al punto di poter scorgere non solo l'aspetto esteriore ma l'essenza stessa delle cose. Dovete sapere che i veggenti *vedono* l'uomo come un campo di energia, qualcosa assomigliante a un uovo luminoso. Diceva che per lo più questi campi di energia sono divisi in due sezioni e che l'eccezione a questa regola è rappresentata da uomini e donne che hanno il proprio campo di energia diviso in tre o quattro parti. Per questo motivo codeste persone sono più forti e resistenti della media e quindi possono diventare nagual dopo aver imparato a *vedere*. Essere nagual significa raggiungere un livello altissimo di disciplina e controllo. Essere nagual vuol dire essere un capo, una guida.

Le lezioni per il lato sinistro furono impartite a Carlos ogni volta che entrava in un insolito stato di chiarezza percettiva che Don Juan chiamava consapevolezza intensa. In tutti quegli anni di frequentazione, lo fece entrare più volte in quello stato, dandogli un colpo con il palmo della mano sulla parte superiore della spalla (a noi di DMB ci va bene che facciamo la scala dei colori!).

Don Juan spiegò che, in stato di **consapevolezza intensa**, la condotta degli apprendisti è così naturale come nella vita di ogni giorno. Il grande **vantaggio** è che possono mettere a fuoco la mente su qualsiasi cosa con una forza e una chiarezza fuori dal comune; lo **svantaggio** sta nell'impossibilità di portare nel campo della memoria normale quanto succede loro. Ciò che accade in questo stato si tramuta in parte dei loro ricordi quotidiani solo con uno sforzo spaventoso. Come con i sogni, spesso non ricordiamo niente o facciamo un'immensa fatica per ricostruire qualcosa. Nella formazione Castanedia c'è addirittura la costruzione di un corpo del sogno nel quale si pratica una vera e propria formazione, chiamata ARTE DEL SOGNARE.

L'interazione con i veggenti del seguito di Don Juan fu un esempio di questa difficoltà di ricordare. Con l'eccezione di Don Genaro, Castaneda aveva contatti con altri veggenti ma solo in stato di consapevolezza intensa perciò, nella vita normale, non riusciva a ricordarli in alcun modo. Se non dopo tempo e sforzi inauditi.

slide

Dice Carlos: "Ogni volta che io entravo in uno stato di consapevolezza intensa non finivo mai di meravigliarmi della differenza esistente tra i miei due stati. Mi sembrava che mi si fosse sollevato un velo dagli occhi, come se prima fossi stato parzialmente

cieco e ora potessi vedere bene (io continuo a pensare al Ciclo Luce). La libertà, la gioia assoluta che solitamente s'impadroniva di me in quelle occasioni non si poteva paragonare a nessun'altra sensazione mai provata prima. Eppure nello stesso tempo c'era in me un tremendo senso di tristezza e di rimpianto che si accompagnava a quella libertà, a quella gioia. Don Juan mi aveva detto che senza tristezza e rimpianto non si è completi, in quanto senza di essi non c'è sobrietà, non c'è cortesia. Diceva che la saggezza senza la cortesia e la conoscenza senza sobrietà sono inutili”.

A conclusione delle sue lezioni per il lato sinistro, vennero spiegate la padronanza della percezione o arte del sognare, l'arte dell'agguato e l'arte dell'intento. Don Juan disse che la padronanza della percezione era la versione moderna di una tradizione antichissima che egli chiamava la tradizione degli antichi veggenti toltechi.

Benché sentisse di essere legato in modo inestricabile a quella antica tradizione, egli si considerava uno dei veggenti di un nuovo ciclo. Quali sono le caratteristiche essenziali dei veggenti del nuovo ciclo? Per prima cosa, che sono i **guerrieri della libertà totale**.

Sono così padroni della percezione, dell'agguato e dell'intento, che la morte non li prende come il resto degli esseri umani. I guerrieri della libertà totale scelgono il momento e il modo della propria dipartita dal mondo. Nel momento prescelto si consumano in un fuoco da profondo e scompaiono dalla faccia della terra, liberi, come se non fossero mai esistiti.

Moriamo attaccati a souvenir. Essere uno stregone è avere energia, curiosità e fegato per lasciare le cose, per fare salti mortali nell'incognito. Tutto ciò di cui si ha bisogno sono delle ridefinizioni, regolare gli strumenti.

Il nostro sistema di interpretazione ci ha reso pigri e cinici. Non vogliamo fare fatica, vogliamo essere portati in elicottero alla consapevolezza, senza inzaccherarci le scarpine col fango. E se quello che troviamo non è di nostro gradimento vogliamo che l'elicottero ci riporti indietro.

Don Juan affermava che la morte non è un lenitivo, solo il trionfo può esserlo. Castaneda gli chiese cosa intendeva per trionfo e lui rispose LIBERTA': quando spezzi il velo e ci passi attraverso portandoti la tua forza vitale appresso.

C'è chi l'ha incontrato già e chi lo conoscerà, il **ragazzo dai capelli verdi** (Corso di Assertività Laterale, Istituto I.S.I. Vicenza). Per il ragazzo dai capelli verdi la vita è una lotta, ma non è una lotta per il potere, per la fama, per il consenso popolare; è una lotta d'amore, tra la propria parte umana limitata e l'infinito, fatta di concretezza, da

una parte e di mistero e magia, dall'altra. Proprio come le due ali di questa **farfalla** rappresentano una, la parte assertiva dell'uomo, fatta di organizzazione, decisione, osservazione, programmazione, dedizione, conoscenza specifica, lavoro continuo; l'altra rappresenta il mondo laterale, fatto di sensazioni, immaginazione, idee, mistero, senso di integrità, disinteresse. Per volare la farfalla ha bisogno di tutte e due le ali.

- Ho imparato che se voglio morire vivo, non devo mollare mai. (Marcello Bonazzola)
- Sarebbe bello, prima di nascere, imparare a morire. (Carlo Spillare)
- La morte è un cambiamento e mi piacerebbe incontrarla vivo. (Patrik, Silence Training)
- Dobbiamo morire mentre siamo ancora vivi, per capire che la nostra coscienza si trova ingabbiata nel nostro corpo. Dopo di che capiremo che non è più necessario vivere in gabbia. (Wayne Dyer)